

BARZILAI. Nonostante la dichiarazione del presidente del Consiglio, della quale sentitamente lo ringrazio, di accettare quasi il mio ordine del giorno, sono dispostissimo a ritirarlo.

Però, sebbene egli abbia fatto la dichiarazione, molto disinteressata e giustamente applaudita, di rinunciare a un voto di fiducia, siccome questa dichiarazione non cancella in alcun modo il carattere di ampia fiducia che, dacchè esistono Parlamenti, ha la concessione di fondi, senza un bilancio, ad un Gabinetto, sono costretto a votare contro il passaggio alla discussione degli articoli. (*Vive approvazioni all'estrema sinistra — Commenti*).

PRESIDENTE. Dunque ella ritira il suo ordine del giorno?

BARZILAI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, soltanto gli ordini del giorno degli onorevoli Treves, Graziadei, Masini, Bentini, Pucci, Marangoni, Cugnolio e Bussi sono stati mantenuti. Essi saranno posti a partito dopo la votazione sul passaggio alla discussione degli articoli.

Intanto hanno chiesto di fare dichiarazioni di voto parecchi deputati, e primo di tutti l'onorevole Girardini.

L'onorevole Girardini ha facoltà di parlare.

GIRARDINI. Le dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio, avendo spezzato, a parer nostro, il nesso che vi è tra il voto di fiducia al Ministero e il passaggio alla discussione degli articoli, crediamo inutile ogni dichiarazione, limitandoci a confermare col voto, che rimane naturalmente favorevole, la saldezza e l'unicità dei nostri propositi. (*Approvazioni a sinistra — Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di fare una dichiarazione di voto l'onorevole Bissolati.

BISSOLATI. L'onorevole presidente del Consiglio, annunciando alla Camera che egli non poneva la questione di fiducia sopra il passaggio alla discussione degli articoli, ha dichiarato che il voto che la Camera sta per dare, intorno al passaggio alla discussione degli articoli, significherebbe la irrevocabilità della occupazione della Libia.

Però l'approvazione del passaggio agli articoli, è una approvazione di massima, come accade sempre, quando si viene al voto per il passaggio agli articoli.

Ora qui noi (parlo a nome degli amici riformisti) dobbiamo ribellarci ad un equi-

voco in cui vuol metterci la dichiarazione del presidente del Consiglio.

Noi dinanzi ai comizi, ed anche qui alla Camera nei nostri discorsi, abbiamo affermato appunto la irrevocabilità della occupazione della Libia; ond'è che noi ci ribelliamo a che un voto contrario dato per altri motivi possa essere interpretato in un senso contrario alla irrevocabilità. (*Commenti*).

Onorevoli colleghi, durante i comizi elettorali siamo stati esposti ai fischi, ai dileggi ed alla mala interpretazione delle nostre intenzioni, (*Rumori*) da parte dei nostri buoni cugini, perchè affermavamo appunto che la questione della Libia era un fatto compiuto.

Non vorremmo dunque che in questo momento, perchè può giovare al Governo e all'onorevole presidente del Consiglio di adoperare il patriottismo, e noi dovendo sottostare ad un giuoco parlamentare, per questo dovessimo essere costretti a rinnegare il nostro patriottismo, al quale teniamo al pari di voi. (*Benissimo!*)

Daremo dunque il nostro voto contrario, perchè il voto favorevole al passaggio alla discussione degli articoli implica in massima l'approvazione di quello che è il contenuto del disegno di legge, e l'approvazione dei conti e, come diceva poc'anzi l'onorevole Barzilai, dei crediti dati fuori bilancio, e implica anche l'autorizzazione al Governo di spendere i nuovi fondi richiesti, secondo i criteri e le direttive che vennero già da esso accennati.

Sarebbe un fatto curiosissimo che, dopo quasi venticinque giorni di discussione in cui si sono delineati tanti concetti diversi ed opposti a quello che è il contenuto del disegno di legge, oggi al momento della votazione più significativa e più saliente, si constatasse che tutti quanti siamo d'accordo.

Mancheremmo certamente di rispetto alla serietà del Parlamento, se ci prestassimo a questo equivoco, che vorrebbe dire che non c'è stata discussione e non c'è dissenso, mentre invece questi profondi dissensi sono la gloria e la vita dei Parlamenti. (*Vive approvazioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Labriola ha facoltà di fare una dichiarazione di voto.

LABRIOLA. Permetta la Camera che, anche a nome del mio amico onorevole Arcà, faccia una brevissima dichiarazione di voto.